

24 GIUGNO 2009**L'analisi. Il Carroccio sfonda a sud****Il Terraglio si risveglia boulevard padano Pd, è l'ora dei processi**

MOGLIANO VENETO — L'asse padano lungo il Terraglio è completato. Treviso, la roccaforte. Preganziol, presa al primo turno con l'assessore trevigiano all'Urbanistica Sergio Marton. Infine Mogliano, teatro di quella «strana» alleanza che ha incoronato Giovanni Azzolini, il sindaco detronizzato dai suoi (di centrosinistra) il 31 marzo dell'anno scorso. Esulta il Carroccio, piange il centrosinistra, a partire dal Pd, dove già si parla di resa dei conti.

I big della Lega sorridono sornioni: Mogliano è stato il colpaccio. Azzolini ha riconquistato il Comune con l'appoggio del Carroccio e la benedizione di Leonardo Muraro, Gian Paolo Gobbo e Luca Zaia. «Lo avevo definito un "puledro di razza" e i numeri mi hanno dato ragione – commenta il ministro delle Politiche agricole - quello di Mogliano è un risultato esaltante, ho telefonato a Giovanni per augurargli buon lavoro e per complimentarmi per la vittoria ottenuta. Sotto la sua guida Mogliano potrà finalmente uscire dall'isolamento in cui è stato relegata e si aprirà ad una stagione nuova e di cambiamento. Le vittorie ottenute ai ballottaggi di Vittorio Veneto e Mogliano – prosegue Zaia – ribadiscono che la gente si fida di Umberto Bossi, della Lega e dei suoi candidati, espressione della politica del fare e della concretezza». E in casa Lega, c'è già chi guarda avanti anziché assaporare semplicemente il gusto della vittoria. «C'è la provincia di Venezia, e il prossimo anno ci sarà anche Mestre - commenta il segretario nazionale della Lega Nord- Liga Veneta Gian Paolo Gobbo - . È questa la realtà dei fatti, abbiamo dimostrato lungimiranza nelle scelte, e alla fine abbiamo avuto ragione. Mogliano è stato un risultato importante, che adesso entra in un asse non verticale verso il sud, ma che collega anche la provincia di Belluno e trasversalmente Comuni e Province di Verona, Padova, Vicenza e Rovigo». Su Azzolini e sull'esperimento dell'alleanza con la civica del sindaco eletto Gobbo non ha dubbi: «Quando si tratta di amministrazioni locali – dice - soprattutto nei Comuni, conta molto il candidato, la persona, a differenza della Provincia dove gioca molto anche l'appartenenza politica. Abbiamo scelto candidati giovani, vicini al popolo e del popolo, ed è stata una scelta vincente».

Chi si lecca le ferite cercando subito la strada per ricostruire il partito è invece il Pd. La sconfitta è stata pesante quanto aspettata. Troppi malumori, troppi personalismi, troppe faide interne. Per tutti, la parola d'ordine è una sola: ricominciare. «Mogliano – commenta il coordinatore provinciale del Pd Enrico Quarello – è il monumento ad una lacerazione che è inutile nascondere e con cui è giusto fare i conti fino alla fine, soprattutto alla luce del fatto che non vi è in maniera univoca la volontà e la disponibilità a mettere fine a questo clima di scontro. Non trovo però utile attribuire alla sconfitta moglianese solo il carattere della risultante di questa tensione nel Pd trevigiano – prosegue il leader del Pd - . Il dato che dobbiamo mettere al centro della discussione è politico. Se deve emergere una dialettica, anche intensa, che si tratti di un confronto sulla politica, che non dia alibi a chi invece persegue lo scontro sulla base di una visione personalistica e utilitaristica del suo partecipare all'esperienza del Pd». L'appuntamento, per il popolo del Partito Democratico, è per il 7 luglio a Montebelluna, dove Quarello ha convocato un'assemblea provinciale aperta.

«La riflessione e l'autocritica – afferma l'onorevole Simonetta Rubinato – non guastano mai, le responsabilità sono tante, ma in questo momento non abbiamo bisogno di una resa dei conti, quanto che ognuno faccia una seria e profonda riflessione per capire quali sono stati gli errori e trarne insegnamento per il futuro. Questo lo deve fare Diego Bottacin (additato da molti come responsabile della sconfitta, ndr.) ma anche la segreteria provinciale: usare Diego come capro espiatorio mi pare semplicistico».

Federica Baretta*(ha collaborato Silvia Madiotto)*

